G. TESSITORE
Eloisa
in 4 Atti

ELISA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

M. C. ASTRALDI

Musica del Maestro

GAETANO TESSITORE

da rappresentarsi

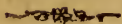
AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

nella Stagione d'Autunno 1879

TORINO, 1879

TIPOGRAFIA TEATRALE DI R. SOM

Via Carlo Alberto, 22

Argomento

L'azione che si compendia nel titolo di questo lavoro riflette quell'epoca turbinosa della dinastia dei Carolingi in Francia ed in Italia.

Carlo, detto il Calvo, quarto figlio dell'imperatore Lodovico il Pio, dopo una serie di lotte e di contrasti coi proprii fratelli, per la divisione del paterno retaggio, nell'anno 840 cingeva la corona dei suoi maggiori. Non era appena salito al trono, che nuovi conflitti insorgevano e Lotario di lui fratello, regnante in Italia, tentava con segreti maneggi di cacciarlo di Francia. A queste lotte fraterne altre se ne aggiunsero coi congiunti di Carlo, talchè il regno di questi fu una lunga vicenda di lotte intestine, di odii implacabili, di vittorie alternate a sconfitte.

Carlo il Calvo aveva una figlia, celebrata per la sua bellezza e per la sua virtù, di nome Elisa. Un tal Baldoino, prode guerriero al servizio di re Carlo, erasi invaghito di lei e ne sospirava la mano; ma la differenza dei natali era di grande ostacolo alla sospirata unione. In sullo scorcio dell'anno 856 avvenne che Adelolfo, re degli Anglo-Sassoni, ritornando da un viaggio fatto alla città eterna per ammirarne le sublimi traccie dell'opera romana e per rendere omaggio al Pontefice, si soffermasse nel suo ritorno alla corte di re Carlo. A cagione sempre delle lotte fra questi ed i fratelli, Carlo il Calvo per assicurarsi un potente aiuto contro i proprii nemici, cercò l'alleanza di Adelolfo, e l'ottenne, a condizione di condurre in isposa Elisa, le cui amabili sembianze avevano in breve ora ferito

il cuore del Sire d'Inghilterra. Carlo acconsente; ma la figlia rifiuta dapprima e poi cede, per tema di veder vacillare il trono del padre. Baldoino colpito nel suo più caro affetto, si svela amante di Elisa alla presenza dei due Sovrani; è condotto prigione, indi perdonato. Mentre la figlia di Carlo salpa per l'Inghilterra sposa ad Adelolfo, Baldoino parte per la guerra delle Fiandre. Due anni dopo però (858) Adelolfo cadeva in campo. Elisa fedele al suo giuro corre a Baldoino e si fa sua sposa. Re Carlo, vinto da paterno affetto, benedice l'unione e dona in retaggio a Baldoino le Fiandre col titolo di conte. Da Baldoino discesero poi i conti di Fiandra così famosi nella storia per le loro gesta guerriere.

Da quanto precede appare manifesta la semplicità dell'intreccio del presente melodramma, e tale era appunto lo scopo dell'autore nella sua scelta, trattandosi di un primo lavoro.

Accolsi l'insistente preghiera d'un caro amico e mi accinsi all'opera, colle migliori intenzioni. Se al volere non corrispose l'esito ne chieggo venia.

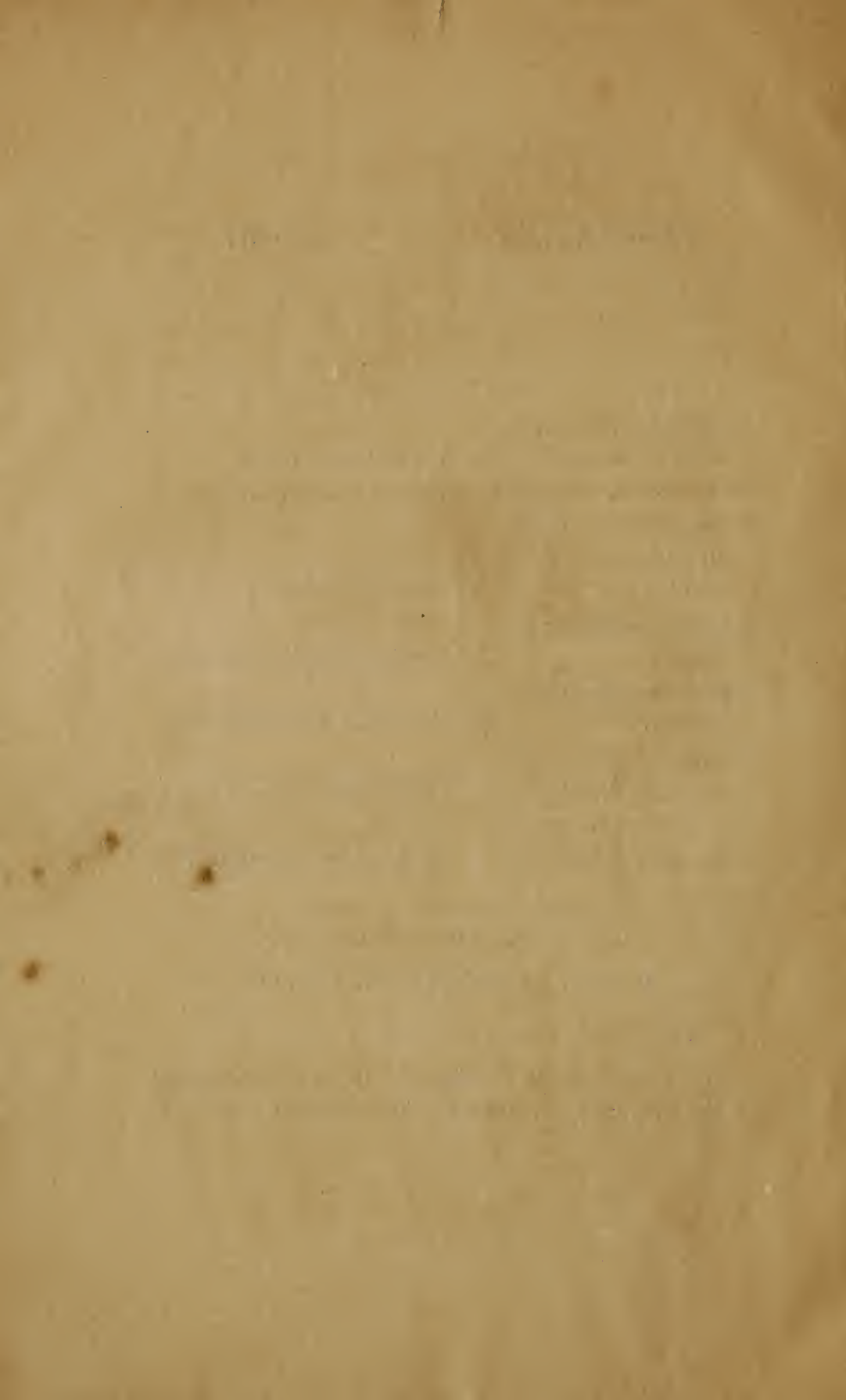
È dunque senza pretese di sorta che il melodramma *Elisa* si presenta al giudizio del cortese pubblico di Torino, ed anzi l'autore sente vivo il bisogno di fare un caldo appello all'indulgenza di tutti.

Possa il valore del musicista rendere più accetta l'opera del poeta, come lo spera e lo desidera ardentemente

L'Autore.

PERSONAGGI	ATTORI
—	—
CARLO detto IL CALVO, re di Francia . .	Sig. *Antonio Putò* (Baritono)
BALDOINO di Fiandra	» *Antonio Patierno* (Tenore)
ELISA GIUDIT, figlia di Carlo, amante di Baldoino . . .	Sig.ª ***Amalia Tellini*** (Soprano)
ARGIA, confidente di Elisa	» ***Lucia Barovetti*** (Mezzo Soprano)
ADELOLFO, re d'Inghilterra	Sig. *Francesco Vecchioni* (Basso)
GASTONE, capo degli armigeri di Baldoino	» *Temist. Bertacchi* (2° Baritono)
TIMAGENE, capo degli armigeri d'Adelolfo	» *Ferdinando Isoardi* (2° Tenore)

Coro di Donzelle e di Cavalieri,
Armigeri di Baldoino e di Adelolfo.

Nei primi tre atti l'azione ha luogo nella capitale della Francia; nel quarto nelle Fiandre. Secolo IX.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grande e ricca Galleria nel Palazzo del Re Carlo.

Gastone, *innanzi alla scena cogli Armigeri che gli fanno corona.*

CORO *di Armigeri e* GASTONE

Fra non molto di Fiandra le sponde
Il gentil Baldoino vedrà;
Il fiammingo di splendide fronde
Nella patria il suo capo ornerà.
Nella tomba si giace Adaquero,
Quell'invitto che padre gli fu;
Ma ognor viva del morto guerriero
Nelle Fiandre sarà la virtù.
Or la spada dell'oste terrore
Che Adaquero superbo impugnò,
Generoso di Francia il Signore
Esultando al figliuolo donò.

GASTONE

Baldoino s'appressa!...
(osservando verso il fondo della scena a sinistra.)

CORO
(guardando dalla stessa parte)

È mesto in viso:
Sparì dal suo sembiante il bel sorriso,
E forse in cor crudo dolor gli sta.

SCENA II.

Baldoino *(avanzandosi mesto e stringendo le mani a Gastone) e detti.*

Miei fidi, in Fiandra il piede
Volger dobbiam: di quell'amate terre
Il fren Carlo a me cede,
E il suo cenno ubbidir m'è forza. Agli allori
Là il genitore m'educò: s'aspetta
Raccorli a noi: tosto ne fia soggetta
La fortuna dell'armi.

Coro
(accentuando con convinzione)

E gloria avrai.
Valoroso signor: a core audace
L'instabil sorte non fallì giammai.

Baldoino
(in atteggiamento di sconforto)

Lo voglia il ciel; ma lungi dalla Gallia
Sento che in seno non avrò più pace.
Ti rivedrò, dolcissima
Terra degli avi miei,
Ma di continuo l'anima
Sarà rivolta a lei
Che il core mi ferì.
E sul materno cenere
Implorerò da Dio
Una vittoria splendida
Conceda all'amor mio:
Nè sarà lunge il dì.

Coro
(come sopra accentuando)

Tutto sperar ti lice,
E gioia avranno i sudditi fedeli,
E ti farà felice
Il talamo reale a cui tu aneli.

ARGIA *(dalle scene)*

Baldoin contento appieno
Nella terra sua natìa
Sarà, quando al superbo seno
La sua donna stringerà.

BALDOINO
(volgendosi sorpreso verso la parte da cui s'ode la voce)

Chi favella, o ciel!

SCENA III.

Argia *e detti.*

ARGIA

Argia! *(avanzandosi sulla scena)*

BALDOINO

Tu qui, donzella?!

ARGIA

A te mi manda Elisa:
Parlar soli dobbiam. *(sotto voce a Baldoino)*

GASTONE *(agli Armigeri)*

Da lei coraggio
Al suo sperar riceve:
Soli lasciar li deve
Ognun di noi.

CORO

Partiam.

(escono, volgendosi a quando a quando verso la scena)

SCENA IV.

Baldoino *e* **Argia.**

BALDOINO

(dopo aver osservato e fatto sicuro d'esser solo con Argia)

Soli or noi siam... d'Argia la voce ascolta
Avidamente Baldoin.

ARGIA

(sommessa, guardando prima a sè d' attorno)

D'amore
A lui sveller di mano la vittoria
Forse si tenta.

BALDOINO

E chi spera riparo
Dal mio potente acciaro?... Baldoino
Tutto oserà. *(con accento risoluto)*

ARGIA

Gran Dio! funesto assai
Quest'impeto esser può.
(fissando Baldoino con espressione)

BALDOINO

Ti spiega, Argia.

ARGIA

(in attitudine alquanto misteriosa)

Nel regale giardin, quando la notte
Avrà il suo vel disteso in cielo, Elisa
Ti attenderà. Di ferro armato a lei,
Che vive sol per te, vola, ed udrai
Se sul tuo capo pende alto periglio;
Ma pensa Baldoin che la prudenza
Sovente giova a provvido consiglio.

Baldoino
(con impeto)

Già nelle vene il fremito
Io sento di vendetta:
O mio rival, la folgore
Dell' ira mia t' aspetta!
Il fuoco, che nell' anima
T' avvampa, io spegnerò.

Argia
(in atto di preghiera e timore)

Ti calma! ahime!. la vittima
Sarai del tuo furore:
Tu sai che solo palpita
Per te d' Elisa il core,
E alla sua man pretendere
Alcun guerrier non può.

Baldoino

Guai! se un audace stimolarmi all' ire
Folle oserà: mal perdonar saprei
A un cieco affetto il temerario ardire.

Argia

Perchè scintilla di geloso sdegno
La tua pupilla? ascolterà i consigli
Della tua donna il tuo rivale indegno.

Baldoino
(risoluto)

Io nel suo petto spegnere
Saprò la rea baldanza:
Già di vederlo esanime
Mi molce la speranza!

Argia
(uscendo precipitosamente)

Volo ad Elisa... Ahi misera!

Baldoino

Fra poco io la vedrò.
(esce dalla parte opposta a quella d'onde uscì Argia)

SCENA V.

Giardino reale illuminato dalla luna. Da un lato è il palazzo regio, al quale mette una marmorea scala con balaustrata. Statue di antichi guerrieri sui piedestalli.

Coro *di Donzelle, riunite a destra di chi guarda la scena, indi* **Elisa.**

CORO

Più la regale vergine
Lieto non ha il bel viso,
Scomparve il suo sorriso,
Spenta ha la gioia in cor.
Pugna sostien nell' anima,
Al suo bel cor fatale
Non sia giammai lo strale,
Che la ferì d' amor.

Elisa *si presenta in cima della gradinata a sinistra della scena, accompagnata da* **Argia.**

ELISA
(con animo lieto)

Inoltrata è la notte!... Brilla il cielo
D' astri infiniti.
E par ne inviti
A contemplar la maestà di Dio.

CORO

Ed ei, madonna, accolga il tuo desìo.

ELISA
(alle ancelle)

L' ora s'avanza: del regal palazzo
Nelle mie stanze andate; con Argia
Quì resterò: compresi il vostro zelo,
O mie fedeli.

Come a chiarir le tenebre
Manda la luna il raggio,
E dolce scorta in viaggio
Al pellegrin si fa;
A consolar il misero
Che struggesi d'amore
Così ne scende al core
Il vezzo e la beltà.
Spesso di care immagini
M'inebbriò la vita;
Oh quante volte aita
Chiesi al possente amor!

CORO

Ti protegga il cielo.
(le ancelle partono)

SCENA VI.

Elisa *ed* **Argia**, *indi* **Baldoino.**

ELISA

Baldoino verrà? *(con ansia ad Argia)*

ARGIA

Ne fe' promessa.

ELISA

E ancor non giunge?! omai l'ora s'appressa.
Ogni ingombrato varco, o Dio d'Amore,
Rendi facile a lui. Già in seno il core
Per la gioia mi balza. O Baldoino!
Nel guardo tuo divino
Fra poco fisserò la mia pupilla!

ARGIA

Nel fondo della selva, al raggio argenteo
Della luna, scintilla
L'arme d'un guerriero.
(indicando in fondo della scena)

ELISA
(volgendosi da quella parte)

É Baldoino!
(Argia si allontana)

BALDOINO
(muove frettoloso il passo verso Elisa, l'incontra e le stringe la mano)

Unica gioia di quest'alma fida,
Alfin la man ti stringo! Oh sei pur bella,
Elisa mia! dalle tue luci impara
A scintillar di Venere la stella.

Oh qual gaudio!
Oh quale incanto!
Un paradiso
Ho a te d'accanto.

Elisa
(abbracciando Baldoino)

Fra le tue braccia,
Dolce mio bene,
Brilla la speme,
Timor non ho.
Timor non ho?... che dissi?... del mio foco
Si prende gioco Amore. Alle tue terre
Doman n'andrai: novellamente fia
In pianto questo core. Ahi triste io sono...
Il lutto troverò vicino al trono!

Baldoino
(contemplando Elisa con dolcezza)

Quando seduta in soglio
Sarai del padre accanto,
Non obliar che un'anima
Per te si strugge in pianto.
Quando coll'ali i zeffiri
Ti sfioreranno il viso,
Dirai che è questo il bacio
Di chi da te diviso
Ti serba eterna fè.

Elisa
(con entusiasmo)

Ti seguirò coll'anima,
O fido, in ogni loco,
La terra, il mare e l'étera
Ti parleran del foco
Che m'arde in sen per te.

Baldoino

Dunque tu m'ami, Elisa!
(fissando Elisa, dubbioso)

ELISA

E il chiedi, ingrato?
(meravigliata)

BALDOINO

Non ha rivali questo cor piagato?
(con incerta sorpresa)

ELISA

E certo ancor non sei dell' amor mio?
Prima d' esserti infida io vo' che Dio
Da questo seno l'anima divida. *(con trasporto)*

BALDOINO

Oh me felice! *(guardando lieto il cielo)*

ELISA

Ora partir degg' io... *(sconfortata)*

BALDOINO

Domani nella reggia
Ti rivedrò, mia speme,
Solo mi par di vivere
Quando viviamo insieme.

ELISA

Ti lascio... addio!....
(abbracciando Baldoino con trasporto)

BALDOINO

Ci unisce Amor.

ELISA *e* BALDOINO *(insieme)*

E il cielo!

— *Cala la Tela.* —

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricco gabinetto nel Palazzo reale.

Carlo *(in attitudine riflessiva e con gravità) alla figlia, che si presenta in sulla porta.*

CARLO

T'avanza, Elisa. *(porgendogli con affetto la mano)*

ELISA
(inchinandosi umile)

A' cenni tuoi la figlia
Ecco si sta: le spiega il tuo desio.

CARLO

Nuova, il destin ti dona, Elisa amata,
Serie di giorni lieti: oggi n' andrai
Sposa ad un rege. T'è di lui palese
L'amabile virtude, e a tutti conte
Son l'illustri sue prove. Or vien d'Italia,
Dall' Eterna Città; ma pria di porre
In Albione il piede, a te di sposo
Vuol dar la mano.
(fissando attentamente in volto Elisa)

ELISA

Amarlo io non potrei!...
(risoluta)

CARLO

(esprimendo meraviglia e poi studiata dolcezza)

Perchè del tuo fedel con un rifiuto
La lealtade offendi? Ah! l'ombre mie
Rischiara, o figlia: ad Adelolfo l'alma
Forse non hai? Dalla presente sorte
A più felice, Elisa, arduo il passaggio
Ohimè! ti sembra? Ah! le dubbiezze mie
Non prolungar, rispondi, amata figlia,
Al vecchio genitor che ti consiglia.

ELISA

Che sia, tu brami invano,
Io d'Adelolfo sposa,
Ad altri questa mano
La figlia tua darà.
Poco mi cal d'un trono
Se m'avvelena il core.
La voce dell'amore
Elisa ascolterà. *(con espressione)*

CARLO

In quest'istante, o figlia,
L'anima tua delira:
Guai se t'ostini, o misera!
Pietade non avrò.

(Carlo andrà man mano animandosi sino a dimostrarsi offeso e adirato)

In questa destra il folgore
Di mia terribil ira,
Chi balenare impavido
Tra figli miei mirò?

ELISA

Ah padre! *(quasi impaurita)*

CARLO

Ed osi!... *(fissando fieramente Elisa)*

ELISA

(come sopra)

Gl'interrotti accenti,

Che dal labbro t'uscir, gelar mi fanno!
Ohimè! crudele affanno
Mi destano nel core il tuo pallore
E l'ira che t' avvampa in sul sembiante:
Mi svela il tuo furore
Una crudel sventura. Oh! di natura
La voce ascolta e l'alma mia consola.

CARLO
(indicando lungi colla mano)

Sul confin che l' Italia dirime
Dalla terra che al sole ne diede,
Spingi il guardo, e vedraine le cime
Scintillare d' innumeri acciar.
Son di Grasso le schiere rubelli
Che stan pronte a inondare la Gallia:
Al fratel portan guerra i fratelli,
Voglion fare il mio soglio crollar.
Se al Britanno a cui tanto sei cara
Tu disdegni d' unirti in isposa,
A sciagura terribil prepara
Il tuo cor ch'è sì fiero per me!
(con espressione di vaticinio)
Tu vedrai fra non molto ch'esangue
Giacerà questo veglio sul campo,
Sarai paga scorgendo tu il sangue
Di colui che la vita ti diè?!
(scrutando collo sguardo Elisa)

ELISA
(rassegnata e affettuosa)

Vincesti, o padre!... Ad ubbidir son pronta
Il cenno tuo, sebben difficil prova
Tu da me voglia. *(commossa piangendo)*

CARLO

Ahimè! tu piangi?...
(fissando Elisa)

ELISA
(si asciuga il ciglio)

Donna
Io sono, o Carlo: d' improvvise lagrime
Lascia prorompi da quest'occhi un rio:

Fra breve a' cenni tuoi non fia contrasti
Più il mio lacero petto,
Sebben l'agiti ancora il primo affetto.

CARLO *(abbracciando la figlia)*

Ah! tu mi salvi, Elisa.

SCENA II.

Elisa, Carlo e Paggio.

PAGGIO
(avanzandosi con ossequioso rispetto)

Nella reggia
Giunsero d'Adelolfo i cavalieri.

CARLO
(volgendosi al Paggio)

Nella sala del trono al mio cospetto
Sian fra poco introdotti. *(il Paggio parte)*
Alfine, Elisa,
Al potente Adelolfo oggi un illustre
Imeneo stringeratti...

ELISA

Ohimè! *(con amarezza)*

CARLO
(stringendo dolcemente Elisa fra braccia)

Fa core,
Regal donzella! tu della mia sorte
Arbitra sei: pensa che un cieco amore
Arrecar puote al padre tuo la morte.

ELISA

O Dio, che dal ciel vedi
Come ho squarciato il petto,
Conforta il mio diletto,
Perdona al genitor.
(colle mani giunte invocando il cielo)

SCENA III.

Sala magnifica nella reggia destinata alle pubbliche udienze. Si vede il trono a sinistra della scena, e ai lati di esso quattro Guardie del re in grande tenuta dell'epoca.

Baldoino , Gastone *e* **Armigeri.**

CORO
di Armigeri e Gastone

Brilla in volto a Baldoino
Di ridenti dì la speme:
Il guerriero più non teme
Le vicende del destino.
Ah! non fia d'iniqua stella
Provi mai crudo dolore;
D'un sincero e casto amore
Lo fa lieto la sua bella.

BALDOINO

Felice io sono!

GASTONE

E n'hai ben d'onde.

BALDOINO
(con trasporto)

Elisa
M'ama! mi rende quel gentile aspetto,
Quel contegno modesto, il più contento
Dei mortali.

GASTONE

Quell'angelo le tue
Virtudi ammira e il tuo valor.

BALDOINO

Ah! Carlo
Non disapprovi un temerario amore
Nel mio bollente core. Ahi! troppo il fato
La regale donzella dal mio stato
Allontanò. Se penetrar l'arcano
Del cor di Carlo a me fosse concesso,
Di dolore morrei. *(con amarezza)*

GASTONE

Oh ciel! che pensi?
(fissando Baldoino meravigliato)

BALDOINO

Forse quest'alma si lusinga invano!

CORO

Della regale vergine,
O d'Adaquero figlio,
Ben ti palesa il ciglio
Ch'arde d'amor per te.

BALDOINO
(con disinganno)

Arde per me d'amor?... in mille dubbi
Ora m'involvo!... *(in attitudine di chi medita una grave risoluzione)*
Se d'Elisa a Carlo
Pria di lasciar la Francia
Io mi scuoprissi amante?... Ciel! m'assisti.
Io non son più capace
Di consigliar me stesso.

CORO

All'alma pace
La face ti darà che il cor t'accese.

(Le trombe all'interno annunziano l'arrivo del re Carlo)

CORO *interno degli Armigeri di Carlo e di Adelolfo*

Una voce s'innalza di guerra
Là dai campi che il Pado feconda,
Ma non teme la gallica terra
Dei ribelli l'insano furor.

CORO *degli Armigeri di Baldoino*

Il Re!...

SCENA IV.

Si presentano sulla scena il re **Carlo** *ed il re* **Adelolfo** *seguìti dai loro guerrieri. Carlo si avanza e va a sedere sul trono; mentre si schierano in bell'ordine i guerrieri nella sala reale.* **Adelolfo** *è in piedi alla sinistra del trono; di fronte al re si vede* **Baldoino.**

CARLO
(alzandosi in piedi)

De' miei fidi vassalli
Il più gentile ed il più prode innante
Ecco, o rege, *(ad Adelolfo)* ti sta.
(accennando Baldoino, indi siede sul trono)

ADELOLFO

Di Baldoino
I trionfi conosco, e le virtudi
Dell'alma sua: del suo valor risuona
La possente Inghilterra.

BALDOINO
(inchinandosi lievemente ad Adelolfo)

Un vivo esempio
Esser di fedeltade al mio Signore
Io volli ognora; e quanto la mia mano
Operava ed il mio core
Per l'inclito sovrano
Di questa terra, fu de' merti suoi
Minore assai.

CARLO

Conosco la bell'alma
Che ti alberga nel seno: so che al genio
Che l'agita guerriero, trar pacifici
Giorni non piace nella reggia; il mio
Comando più non fia svelga dall'armi
Il marzïal tuo spirto. Per le Fiandre
Domani partirai: colà gran parte
Delle forze di Francia da un tuo cenno
Pender vedrai.

SCENA V.

Elisa, *seguita da* **Argia** *e da un* **Coro** *di Donzelle, comparisce sulla scena con una spada in mano, e si ferma in fondo della sala, mentre il* **Re** *pronuncia le seguenti parole:*

CARLO

La figlia, ecco la spada
(accennando Elisa, indi Baldoino)
Ti porge lieta, e t'aprirai con quella
A nuovi onor la strada.

CORO *di Donzelle*

Amore — che il core
Tu vedi del giovane —
Che senti gli accenti
D'un'alma che geme,
Sui labbri alla vergine
Di affetto, di speme,
Tu poni una sola
Possente parola.

ELISA
(avanzandosi verso Baldoino e presentandogli la spada)

Prendi, o prode, questo brando
Che ti dona il padre mio,
Della guerra il forte Dio
Sempre arrida al tuo valor.
Delle Fiandre ora al comando
Ogni petto ti desìa!
Oh! la terra tua natìa
Farà lieta il tuo bel cor.

BALDOINO
(riceve la spada e la fissa al fianco consegnandola sua ad un Armigero)

Il saper che questo acciaro
Ebbi o Dea, dalla tua mano,
Mi farà pel mio sovrano
Di valor prodigi oprar.

Al suo ben, così più caro,
Il guerriero diverrà:
Dall'amor così potrà
Dolci affetti meritar.

ELISA

(che avrà ascoltato con crescente emozione le parole di Baldoino, finisce per cadere in deliquio e abbandonarsi nelle sue braccia)

Ohimè!

BALDOINO

(accogliendo Elisa nelle sue braccia, con trasporto di dolore)

Mia speme! oh ciel!...

CORO

(avvicinandosi al gruppo di Elisa e Baldoino)

Gran Dio! di morte
Pallor le guance le dipinge!...

BALDOINO

(fissando sempre con grande interesse Elisa)

Ah! questi
Lumi sì belli, d'onde invitto Amore
Vibrò il suo dardo che ferimmi il core,
Apri alla luce.

(Elisa, quasi svegliandosi da un sonno profondo, fissa le luci in Baldoino)

ADELOLFO *(a Carlo)*

Ei l'ama!... *(con accento di meraviglia)*

CARLO

(che durante il breve deliquio d'Elisa sarà disceso dal trono accostandosi a Baldoino)

(Ah! quale ardire!...)

(ad Adelolfo)

Doman tua sposa ella sarà. *(risoluto)*

BALDOINO *(ad Elisa)*

Che intendo?...
Tu l' ami?... a me rispondi!...
(con doloroso stupore)

ELISA *(dopo aver esitato alquanto)*

Ohimè!... sì l'amo!...

BALDOINO *(quasi fuori di sè e respingendo Elisa che verrà sorretta da Argia)*

Non ti credea si perfida!
Donna ch' io tanto amai,
Sangue regal tu hai?!
Proprio è del re mentir!
(accennando a re Carlo)

ADELOLFO *(snudando la spada)*

Di sì pungenti insulti
Essi avran ben vendetta.

CARLO
(con autorità)

Punirlo a noi s' aspetta,
Nostro prigione egli è.

BALDOINO *(gettando lungi da sè la spada)*

Ecco il tuo brando, o Sire! *(sdegnoso)*

ELISA

Oh ciel!... *(compresa da vivo timore)*

BALDOINO

Or più desire
Di trionfale alloro
L' anima mia non ha!
Morir... *(con rassegnato disgusto)*

ELISA

Vivrai, decoro
Della tua patria terra!... *(molto animata)*

CARLO

Morrà!... *(in tuono assoluto)*

BALDOINO *(c. s.)*

Morrò, chè guerra
Crudel mi ha mossa il Fato!
Senza d' Elisa vivere,
Di lei che ho tanto amato,
Non può piagato il cor.

ADELOLFO

Audace! Sì, morrai, ma non sùl campo!
Ingannasti il tuo Re!...

ELISA

Ahimè! Qual lampo!
Traditor Baldoin?!... Ah no, non fia
Che il creda alcun.

CARLO

Ti frena!...

(Carlo fa cenno alle guardie di arrestare Baldoino)

BALDOINO *(condotto via dalle guardie)*

Elisa, addio!... *(volgendosi ad Elisa)*

ELISA

Qual pena
Provo nell'alma mia!

CORO

Ben sei crudele, Amor!

— *Cala la Tela.* —

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala elegante negli appartamenti di Elisa.

Carlo *e* **Argia.**

CARLO

Argia, tranquilla la regal donzella
Questa mane ti parve?

ARGIA

Ognor sospira
L'infelice tua figlia: le pupille
Stanotte al sonno ella non chiuse, e il nome
Pronunciar di Baldoin soventi
Volte l'udii...

CARLO *(meravigliato fissando Argia)*

Che dici?...

ARGIA

Il vero io parlo.
Sua fida ancella io sono, e spesso leggo
Gl'interni moti, che nell'alma ardente
Elisa asconde: ella Adelolfo abborre,
Con lui non fia felice... *(con accento convinto)*

CARLO

Alla ragione
Ceder dovrà.

(Carlo fa cenno ad Argia di allontanarsi. Argia esce)

SCENA II.

Carlo, *indi* **Adelolfo.**

CARLO

Punirla?...

ADELOLFO *(entrando assai mesto)*

No!... Quell'angelo
Soffrir non deve; io voglio
Scenda il tuo ferro vindice
A spegnere l'orgoglio
Di chi ingannarla osò.

(Comparisce in scena Elisa, che però non è veduta, e si ferma in fondo della sala)

Fin che ridotto in cenere
Io non vedrò l'audace,
A questo cor che sanguina,
La sospirata pace
Donare non potrò.

(sempre parlando a Carlo)

SCENA III.

Elisa, *seguìta dalle sue Ancelle in ricco abito col pugnale al fianco, avanzandosi verso* **Adelolfo** *e* **Carlo.**

ELISA
(con premura e timore)

Oh ciel! che intesi!...

ADELOLFO *(meravigliato)*

Elisa!...

CARLO
(volgendosi verso Elisa)

In volto l'ira
Io balenar ti veggio?...

Elisa *(ad Adelolfo)*

Ah! ben delira
La tua mente, Adelolfo: non s'acquista,
Spargendo sangue, il cor d'una fanciulla.
(accentuando molto la frase)
Se vuoi che vera pace,
O Re, ti scenda al core,
Togli di man la face
All'odio ed al furore...

Adelolfo
(rasserenandosi)

Compiere il tuo desire,
Donna adorata, io bramo;
Pria mi concedi udire
Dalla tua bocca: io t'amo...

Elisa

Su l'onor tuo, deh giurami
Che Baldoin vivrà;
Che rivedrà la patria...

Carlo
(interrompendo Elisa)

Il rege offese, e avrà
Del suo fallir la pena.

Elisa
(supplicando Carlo)

Deponi, o padre, l'ira
Che in volto ti balena.
Dio la clemenza ammira
Che sospende,
Non difende
Le leggi del rigor.

Carlo
(sempre con severo accento)

Lampeggiar nella sua mano
Spesso il folgore vid'io;
E preghiera porse invano
Chi irritarlo audace osò.

Elisa *(snudando il pugnale)*

Se di sangue hai in cor desìo,
Tu lo versa!... e questo acciaro
A raggiungere il mio caro
Tosto il varco m' aprirà.

(presentando il pugnale a Carlo)

Carlo
(fa atto di respingere Elisa)

Elisa
(getta a terra il pugnale)

SCENA IV.

Coro *di Donzelle,* **Argia** *e Detti.*

Coro

Deh! spegni, gran Dio,
Di Carlo il furore:
Gli desta nel core
La dolce pietà.

Carlo
(come vinto alle voci di clemenza)

Baldoino vivrà...

Adelolfo *(a Carlo)*

Ma nelle Fiandre
Ratto il piede rivolga.

Elisa *(volgendo gli occhi al cielo)*

Oh ciel! ti rendo
Grazie infinite.

Carlo *(a Elisa)*

D' Adelolfo sposa
Doman sarai, e in Albion la nave
Con lui ti porterà. Risolvi: a questa
Condizion soltanto nel mio core
Non parlerà il rigore.

Elisa *(rassegnata)*

Accinta io sono
Ad ubbidirti.

Carlo

A Baldoin perdono!

Adelolfo

Oh lieto giorno!
Oh mia speme compita!

Elisa *(tra sè)*

(Oh qual martir!)
Eppur non fia,
Che a tanto soffrir
Giustizia non sia.

Adelolfo *(ad Elisa)*

T' aspetta,
O mia diletta, d' Inghilterra il trono.

Coro

Crede Adelolfo in lei
Ogni diletto accolto;
Ahi! non vedrà in quel volto
Raggio d'amor brillar.

(Elisa accompagnata dalle Ancelle entra nelle sue stanze; Adelolfo seguita Carlo che si allontana dalla parte opposta)

SCENA V.

Una Prigione.

Baldoino, *seduto sopra un ceppo, sembra immerso in tristi pensieri. La luna manda il suo raggio attraverso le inferriate.*

Baldoino

Dal senno l'ira mia trassemi, e stolto,
Quell' angelo insultai!... Ma pur colei,
Che è l'unico sospir di questo core,

Mi fu tiranna, e nel mio seno accese
Di gelosia furore.
Ah! degna cura d'un'angelic' alma,
Elisa sei. T'offese
Il labbro mio?... trattengo appena il pianto,
Io che obbliar potei
Che è d'un'alma gentile indizio certo
Della beltà l'incanto.
Ella s'infinse, e in core una dubbiezza
M'agita ancor, ch'allo sperar m'invita...
Elisa sol può rendere
Beata a me la vita.

CORO *di Donzelle dalle scene*

Non sempre d'amore
Son l'arti mal fide:
Non sempre d'un core
Che geme ei si ride.
Ei t'apre la strada
A nuovi trionfi:
L'invitta tua spada
Elisa ti dà.
Non è traditore,
O prode, il suo cuore,
S'ella ode d'amore
Filiale la voce.

BALDOINO
(come risvegliandosi da lungo sonno e dopo aver ascoltato attentamente)

Non sogno?... è ver?... d'un angelo
Odo soave il canto?...
Sono in un tetro carcere,
O in ciel, d'Elisa accanto?...

SCENA VI.

Elisa *e* **Coro** *di Donzelle si presentano sulla scena; indi gli Armigeri di Baldoino.*

ELISA

Al fianco mio tu sei!...

BALDOINO *(fissando Elisa prima con compiacenza e poscia con disprezzo)*

Spergiura fosti
Con me, figlia di Carlo. A tesser nuovi
Inganni venisti ed a piantar novella,
Più acuta lama in questo cuor, superba
Regina d'Albion?!...

ELISA
(con grande stupore e amarezza)

Oh ciel! qual duolo
Io provo all'alma! Deh!... m'ascolta...

BALDOINO
(fa atto di respingerla)

Indarno
Or vuoi ch'io creda al tuo soave sguardo,
Al molle tuo parlar!... Di tanto affetto
Son questi i frutti!

ELISA

Ahimè! *(con dolore)*

BALDOINO

Che temi?... apri
Le vene di colui che ancor d'amore
Per te si strugge. Ah! tu ben sai che in trono
Devi salir la fè tradendo, e il sangue
Innocente versando...

CORO

O Baldoino, a torto
Tu quest'angelo insulti...

ELISA *(risoluta)*

Oh sì!... m'ascolta;
E più nel sen la tua timida speme
Non languirà; vedrai d'ogni procella
La minaccia svanir...

CORO

Ah! gli favella.

ELISA *(avvicinandosi a Baldoino)*

Una furia terribil, spietata,
Questo braccio afferrando mi strinse,
E crudele sull'orlo mi spinse,
D'un abisso che il cor m'agghiacciò.
Laggiù, disse, di sangue lordato
Il tuo padre, gettar mi vedrai,
Se di sposa la mano non dai
Al gran rege che amor ti giurò.
Per salvare del padre la vita,
Di sposare Adelolfo giurai:
Ma mi duole che un ferro piantai
Del più prode guerriero nel sen.

BALDOINO
(con fierezza sdegnosa)

Ah! l'esosa ragione del rege
Non godrà di sua infame vittoria,
E saprà ch'è delitto, non gloria,
Trafficar d'una vergine il cor.

ELISA
(riceve la spada da un'ancella e la porge a Baldoino)

Questo brando ti cingi, e la via,
Che alla patria adorata ti guida,
Prendi, o prode, e ti giuro che fida
L'alma mia a te solo sarà.
Là, sul mar che Albïone divide
Dalla gallica terra, coll'armi
Non verranno i tuoi forti a strapparmi
Alla forza ch'il cuor mi spezzò?...

(fissando attentamente Baldoino)

BALDOINO

Oh! ciel! qual lampo!?... A me quel ferro...

(ricevendo con trasporto la spada)

ELISA
(agli Armigeri di Baldoino)

Il duce
Vostro seguite, o guerrieri.

BALDOINO

Un raggio
Di speme ancor brilla a quest'alma.

(come animato da sicura speme)

CORO *di Ancelle*

Amore
Sorrida, o Dio, di Baldoino al core.

BALDOINO

Addio, mia stella!...

ELISA

La tua fronte bella
Marte coroni di glorioso alloro.

CORO
di Ancelle e di Armigeri

Non si lagni del suo fato
Il guerrier, sospir d'Elisa.
Dal suo caro ella divisa
Molte lune non sarà.

— *Cala la Tela.* —

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Giardino magnifico e a poca distanza il mare, del quale si vedrà un tratto di costa, ove saranno poi ormeggiati i palischermi. La scena rappresenterà in lontananza una pianura vegeta, coronata da monti.

Baldoino *e* **Gastone.**

GASTONE
(a Baldoino, fissandolo con affetto)

Ognor mesto vederti io deggio?

BALDOINO *(con tristezza)*

Sempre
Tu mesto mi vedrai! Vibrommi al core
Crudeli strali Amore,
E in un dolore mi piombò, eterno
Come l'anima mia. Nel sen di lui,
Che avvelenommi il petto, Elisa, avrai
Durevol pace!... In securtà ti mise
Il mio rival!... Tu m'ingannasti, ed ei
Del mio dolor si rise.

GASTONE

La giust'ira raffrena...

BALDOINO

Invan lo chiedi!
Troppo grande è il disprezzo. A vil mi tiene
Carlo, che alfin della rivolta il fiero
Imperversare nell'Italia spense.

GASTONE

Or tu deliri!... Tu sui campi larga
Messe di gloria non mietesti? e Carlo
Non ti strinse la mano? e dei suoi prodi
Non ti disse il più forte, e del suo trono
Il più possente difensor?

BALDOINO
(con diniego e sconforto)

T'inganni!...
Che val, Gastone, il vivere
Quando ne manca amore?
Quando un ardente core
È in preda a eterno duol?
Ch'ella mi amasse, ahi misero!
Stolto! credetti... Impugna,
Dissemi, il brando e all'ugna
Del tuo rival sul mar,
Mi sottrarrai, bell'angelo,
Quando in Albion la nave
Mi porterà: non pave
Nulla chi prova amor.
E lo credetti... Aggiungere
Inganno volle a inganno,
E mi colmò d'affanno,
Odiar mi fece il dì.

(Baldoino snuda la spada; Gastone trattenendogli il braccio)

GASTONE

Che tenti, oh ciel!...

BALDOINO

Morir... *(risoluto e fiero)*

GASTONE

Deh! vivi! il popolar
Desìo l'esige, or che compiesti in campo
Alte imprese di guerra.

SCENA II.

Coro *di Armigeri, indi* **Timagene** *si accosta con soldati alla riva entro un palischermo.*

CORO

Oh! tu ben puoi
Pace sperar. Iddio mai non invola
A vero amante la sua dolce speme:
Sarìa crudel!

CORO *di Soldati di Timagene*

Sarìa crudel!

GASTONE

(guardando in fondo alla scena, verso la quale si accosterà lentamente il palischermo coi soldati)

Soldati

S' accostano alla riva!

BALDOINO

Un palischermo!

(guardando egli pure verso il fondo della scena)

SOLDATI *di Baldoino*

Inglesi son!

(Il palischermo si ferma alla sponda e i soldati discendono a terra preceduti da Timagene)

SOLDATI *di* TIMAGENE

A Baldoin salute!

BALDOINO

Perchè contento
Mi batte il core?
E più nol sento
In sen gelar?

TIMAGENE *(si presenta rispettosamente a Baldoino e consegnandogli una pergàmena dice)*

Elisa e te mi manda...

BALDOINO

(riceve la pergamena esprimendo grande meraviglia)

Elisa! oh! cielo!...

(spiega agitato il foglio e quindi legge)

»Quel giusto che dal ciel premia e condanna,
»De' tuoi, de' miei martiri ebbe clemenza:
»Trafitto il petto da nimico acciaro
»Adelolfo cadea...

Che lessi! *(c. s.)*

Coro *di tutti gli Armigeri*

Accogli
I voti di quell'angelo.

Baldoino *(dopo aver letto)*

Di tanto
Piacer chi può resistere all'assalto?
(raggiante di gioia)
Libera Elisa! oh ciel! grazie ti rendo!
Inondata da troppo contento
L'alma in seno balzare mi sento;
Sarà causa di nuovo tormento
Il piacere che m'agita il cor?

(Mentre Baldoino è al colmo della gioia, comparisce in fondo della scena Elisa con le sue Ancelle sopra altro palischermo)

SCENA III.

Elisa *scende a terra seguita dalle* **Ancelle.**

Elisa

Non mai! *(avanzandosi verso Baldoino)*

Baldoino

Chi miro?! *(dirigendosi verso Elisa)*

Elisa

Elisa!

Baldoino *(abbracciandola)*

Oh quale incanto!
E non sogno? Ed è ver che al seno io stringo
Elisa?...

Coro

È vero!

Baldoino

Oh me felice!
(commosso, con impeto di gioia)

Elisa

Oh quanti
Dolor, quanti sospir mi costa, o caro,
Questo giorno di gioia!

Baldoino

Il mio dolore
Dirti, Elisa, non so. Crudel tu fosti!...

Elisa

No! crudele non fu questo core
Se lasciò nell' angoscia l' amante,
Se alla voce possente d' amore
Ei fu sordo, ed infido sembrò.
Era d' altri, ed all' onta il dolore
L' alma mia Baldoino prescelse:
Mai chi è pinta d' infame rossore
Un leal cavalier non amò.
Or che il padre di Francia sul trono,
Rispettato e tranquillo s' asside,
O mio fido, or che libera sono
Questa man, che chiedesti, ti do.

Baldoino
(esprimendo affetto e gratitudine)

Questo cor, che suoi spasimi obblìa
Di celeste contento m' inondi!...
Oh! crudele destin più non fia
Che mi strappi quest' angiol dal sen.

Coro
(di Ancelle e di Armigeri)

Bell' alme, care a Venere,
Pace provate omai,
Già sospiraste assai,
Oggi vi premia Amor.

— *Cala la Tela.* —

FINE.